

UC Merced

Biogeographia - The Journal of Integrative Biogeography

Title

Francesco Baschieri Salvadori

Permalink

<https://escholarship.org/uc/item/8z78n01q>

Journal

Biogeographia - The Journal of Integrative Biogeography, 23(1)

ISSN

1594-7629

Authors

Argano, Roberto
Vigna Taglianti, Augusto

Publication Date

2002

DOI

10.21426/B6110165

Peer reviewed

Francesco Baschieri Salvadori

ROBERTO ARGANO, AUGUSTO VIGNA TAGLIANTI

Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo (Zoologia)

Università di Roma "La Sapienza", Viale dell'Università, 32 - I-00185 Roma

Chi lo ha conosciuto sa che Francesco Baschieri Salvadori veniva chiamato da tutti Cecco, chi non lo ha conosciuto ha perso molto. Quando si metteva a raccontare, Cecco era un affabulatore di classe, ti portava nel suo mondo di viaggi e avventure con un romanesco ironico e colto punteggiato di espressioni frizzanti e ti lasciava con una gran voglia di partire. Con lui è finita l'epopea dei grandi viaggiatori naturalisti che avevano una visione globale del mondo della natura.

Ce lo ricordiamo quando faceva le esercitazioni di Zoologia, tutti noi aggruppati attorno a lui, a sentirlo raccontare, mentre i microscopi e barattoli con i cadaverini in alcool languivano sui banchi. Era molto più bello veder vivere gli animali nei suoi racconti, capirli inseriti in contesti ambientali di paesi lontani. Cecco è stata la nostra televisione virtuale. Aveva i capelli lunghi e una giacca di pelle con le frange. Rideva sempre di questo nostro ricordo, diceva che non aveva mai avuto una giacca di pelle con le frange. Ma a noi, all'epoca, piaceva così, vestito da eroe.

Nel 1943 si era laureato in Giurisprudenza, probabilmente per un doveroso omaggio alle aspirazioni di famiglia, soffocando la sua natura polemica e contestatrice. La laurea in Scienze Naturali, laurea di vocazione, la prese un anno prima di imbarcarsi sul "Formica" come naturalista della spedizione nazionale subacquea in Mar Rosso. Non era una spedizione subacquea qualsiasi, era la prima in assoluto. Da questa avventura a cavallo tra il '52 e il '53, che fornì ricchissime collezioni al Museo Civico di Zoologia di Roma, nacque "Sesto Continente", un film che oggi appare ovviamente datato, ma che, a dieci anni dal buio della guerra, spalancò una finestra sulle meraviglie del mare, scosse la voglia di fare in tanti giovani che covavano la passione per la natura come una tendenza di cui vergognarsi. Erano gli anni del boom economico. Per noi, per molti di noi, furono gli anni del boom culturale, scoprimmo che di natura e per



la natura si poteva vivere, e quel film ebbe un suo peso. Va sottolineato che la missione in Mar Rosso non fu una bravata estemporanea, ma il punto di arrivo di anni di messa a punto di attrezzature e strumenti, di esperienze e di studio di cui i subacquei successivi fecero tesoro.

Cecco è sempre andato per mare, la sua elegante barca nera la conoscevano tutti a Porto Santo Stefano, come anche le barche successive. Ma qui ricordiamo solo il suo rapporto "ufficiale" con il mare, come quando partecipò, nel '56, Anno Geofisico Internazionale, alla missione della Nave Talassografica "Vema" per conto del C.N.R., in collaborazione con la Columbia University e il Lamont

Geological Observatory. Viaggiarono lungo le coste del Mediterraneo orientale e Cecco, assieme a Saverio Patrizi e Arturo Carlo Blanc, approfittava delle lunghe soste necessarie alle attività geologiche per esplorare l'interno, soprattutto le grandi cavità carsiche della Turchia meridionale, come la gigantesca grotta dell'In Dag, la Koca In, che loro battezzarono Grotta Ulisse Aldrovandi.

In effetti la biospeleologia fu un altro dei grandi amori di Cecco: dalla grotta di Punta degli Stretti, sull'Argentario, dove vive un isopode che porta il suo nome, ai sistemi carsici di Sardegna, è stato tra i primi a guardare con occhi da zoologo nel buio degli ambienti sotterranei.

Ma ancora a proposito di mare, Cecco parlava spesso della sua lunga esperienza nel golfo di Mannar, nello Stato di Madras, in India, dove fu chiamato dalla F.A.O. in varie riprese, tra il '58 e il '62, come esperto di biologia marina. Fu lui, dopo un'infinita serie di immersioni, a indirizzare la gestione dei banchi periferici. I suoi collaboratori dell'epoca oggi hanno titoli accademici di rilievo e lo hanno accolto, quando, dopo più di trent'anni, vi è tornato da turista, come un santone.

Poi, nel '62-63, ci fu la spedizione in Amazzonia organizzata dal C.N.R. Cecco, col suo immancabile bicchiere di rosso toscano, ci regalava le immagini e le storie lungo l'alto Rio Negro e l'Orinoco, i rapporti con gli Yanoama, le vicende che non entrarono nel libro di Ettore Biocca, gli animali, la foresta.

Il suo grande sogno fu comunque l'Africa. Oltre a partecipare alla missione Cavalli-Sforza in Repubblica Centro Africana e Camerun per conto dell'Istituto di Genetica dell'Università di Pavia, non perdeva nessuna opportunità per tornarci. Del resto l'Africa era il suo lavoro quotidiano dato che dal '55 lavorava nel Giardino Zoologico di Roma, che aveva, all'epoca, una decisa vocazione africana. Nelle stanze della direzione dello zoo di Roma, specialmente quando Cecco divenne direttore, si incontrava, in qualsiasi ora del giorno, tutto un mondo di personaggi che della natura facevano una ragione di vita.

Fu probabilmente anche da questi incontri che nacque l'Associazione Italiana per il World Wildlife Fund, di cui Cecco è stato uno dei fondatori e, per alcuni anni, vicepresidente. In quelle stanze si pianificava l'infinita serie di viaggi dovunque nel mondo ci fosse natura, e soprattutto mare. Si discuteva di Montecristo, del Parco del Gennargentu o comunque dei molti progetti di gestione di aree da proteggere in cui era coinvolto, si progettavano libri ed enciclopedie di cui era responsabile, e, soprattutto, si godeva del piacere della sua aperta e luminosa umanità. Ha lasciato, con la discrezione che la sua intelligente superiorità gli consentiva, un segno profondo in più di una generazione. Tanto per dire, molti di noi hanno conosciuto la natura con i suoi occhi, senza saperlo: le sue splendide fotografie apparivano su molte enciclopedie naturalistiche. Senza contare la traccia evidente della sua presenza nei primi anni di vita della rivista "Mondo Sommerso".

A sentirsi ricordare con queste parole si difenderebbe con qualcuna delle sue frizzanti battute.

È infine il caso di ricordare l'Argentario, che è stata forse la culla dei suoi sogni, quando, a parte le casupole dei pescatori, la sua casa di famiglia piena di verde sul porto era praticamente l'unica casa di Santo Stefano. Proprio lì vicino, allo scoglio dell'Argentarola, Cecco s'affacciò per la prima volta, con una maschera fatta con una gomma di motocicletta, nel sesto continente, scendendo tra una folla di cernie stupite quanto lui di quell'incontro ravvicinato. Sulla spiaggia della Feniglia, andando a caccia di anatre nel "padule", gli capitava di incontrare qualche famigliola di foca monaca che dormiva sulla sabbia. Sempre da quelle parti scavava di notte nelle brecce ossifere, sfidando la violenza dei padroni dei cantieri che costruivano il progresso, recuperando, fra l'altro, il cranio di una tigre dai denti a sciabola. Poi la natura se ne è andata e Cecco ha passato il resto della sua vita a cercarla in giro per il mondo.

Di Cecco si può veramente dire che aveva un luminoso futuro alle spalle. Ha intensamente vissuto, da autentico naturalista, in un mondo che, ormai, esisteva solo nei suoi racconti. E i suoi racconti costituiscono un insostituibile modello, purtroppo tanto reale quanto utopistico, a cui ispirarsi per qualsiasi futuribile progetto di recupero ambientale.

Cecco se n'è andato il 18 luglio del 2000. Aveva 82 anni portati da naturalista, da vecchio bambino sempre curioso della natura. Da naturalista ha vissuto sempre al di sopra delle piccole regole che tengono insieme gli uomini: Dio ha dovuto perdonargli molto per averlo con se, a stupire gli angeli con le sue storie.

Gli abbiamo dedicato questo breve ricordo anche a nome di tanti che lo hanno conosciuto.

Resoconto del XXXIII Congresso della Società Italiana di Biogeografia (Palermo, 3-7 ottobre 2000) “Biogeografia degli ambienti costieri”

Il XXXIII Congresso della Società Italiana di Biogeografia è stato tenuto a Cefalù (Palermo) nell'Hotel Carlton, Capo Plaia, organizzato dal folto gruppo dei nostri consoci palermitani, fra i quali spiccano i nomi di Francesco M. Raimondo, Pietro Mazzola, Anna Geraci, Paola Aiello, Patrizia Campisi, Maria Giovanna Ghia, V. Ilardi, Giuseppe Venturella, Salvatore La Rocca, Silvano Riggio, Tiziana Dieli.

L'inaugurazione si è svolta il 3 ottobre alle ore 9.30 nella Sala Congressi dell'Albergo. Hanno preso la parola, per primo, l'organizzatore del Convegno, professor Francesco Raimondo, e successivamente il professor Baccio Baccetti, segretario della S.I.B., che ha tracciato una *Storia e ruolo della Società Italiana di Biogeografia*. Infine il professor Marcello La Greca ha tenuto una relazione su *La presenza dell'uomo e i problemi posti dall'uso degli ambienti naturali costieri*. Tale relazione viene successivamente considerata negli Atti come relazione conclusiva del Congresso.

I lavori proseguono alle ore 15.30 del primo giorno, con una sessione dedicata all'ambiente marino, durante la quale vengono esposte le comunicazioni di E. De Matthaeis et al., S. Di Lorenzo et al., di T. Dieli et al., R. Chemello e M. Oliverio, P. Gianguzza et al. Sempre nel pomeriggio è stata organizzata una visita al Museo “Mandralisca” di Cefalù.

Il 5 ottobre alle ore 9, iniziano le sessioni dedicate all'ambiente costiero terrestre che occupano l'intera giornata. Al mattino si susseguono i lavori di G. Belmonte, F. Cassola, F. Cianficconi et al., P. Fontana et al., A. Vigna Taglianti, P.V. Genov, M. Masseti e M. Zunino, tutti di argomento zoologico. Al pomeriggio seguono le comunicazioni botaniche di S. Brullo et al., G. Pirone et al., A. Carratello et al., F. M. Raimondo et al., S. Peccenini et al., P. Mazzola et al., M.G. Dia et al.

Alla sera ha avuto luogo la cena sociale.

Il 6 ottobre la mattina viene dedicata agli aspetti paleontologici e geografici delle aree costiere. Si susseguono i lavori di V. Agnesi et al., F. Masini et al., L. Bonfiglio et al., M. Agate et al., P. Bellotti et al., G. Locicero et al., S. Ginesu et al. Alle ore 12 ha luogo la riunione amministrativa della Società.

Durante tale seduta il segretario professor Baccetti mette in discussione i vari punti all'ordine del giorno. Il bilancio consuntivo e quello preventivo sono in pareggio e vengono approvati all'unanimità. In conseguenza il Consiglio Direttivo propone di mantenere inalterate le quote sociali (Lire 20.000 l'anno per i soci e 50.000 per gli Istituti sostenitori). Vengono portati all'attenzione dei soci i volumi dedicati alla *Biogeografia dell'Anatolia* testé usciti.

Si passa poi a deliberare sui prossimi convegni.

Il convegno del 2002 verrà dedicato alla Biologia Marina, e verrà tenuto, stabilendo opportuni contatti, sotto l'egida della Stazione Zoologica di Napoli. L'organizzazione viene affidata al professor Valerio Sbordoni dell'Università di Roma, Tor Vergata. Questi si farà affiancare da quei collaboratori che riterrà più opportuni. Gli altri temi entrati in discussione e tenuti presenti per i convegni successivi sono stati Biogeografia delle Alpi Centrali, Biogeografia della Libia, Biogeografia della Grecia.

Vengono poi elencati i soci defunti nell'ultimo biennio, e ricordati con un minuto di raccoglimento. I loro nomi sono: Francesco Baschieri Salvatori, Roma, Riccardo Milani, Pavia, Romolo Prota, Sassari.

Successivamente vengono elencati i soci dimissionari: Aldo Anelli, Parma; Anna Lanata, Genova; Rita Rizzerio, Genova.

Vengono poi lette le presentazioni degli aspiranti nuovi soci, che sono :

Genuario Belmonte, Lecce; Elisabetta Bonafede, Palermo; Filippo Maria Buzzetti, Chiampo (VI); Attilio Carapezza, Palermo; Alfredo Carratello, Palermo; Mirto Etonti, Pieve D'Alpago (BL); Peter Vassilev Genov, Alberese (Gr); Anna Geraci, Palermo; Walter Landini, Pisa; Fernando Lucchese, Campobasso; Antonella Cinzia Marra, Messina; Federico Masini, Palermo; Pietro Mazzola, Palermo; Simonetta Peccenini, Genova; Johannes Pignatti, Roma; Lorenza Salpietro, Sant'Agata (ME); Maurizio Sarà, Palermo; Rosario Schicchi, Palermo; Alberto Sorace, Roma; Franco Strumia, Calci (PI); Martin Thake, Malta; Bruno Zava, Palermo.

Infine si sono svolte le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo che hanno confermato tutti i nomi del Consiglio uscente e precisamente: B. Baccetti, F. Garbari, V. Sbordoni, A. Vigna Taglianti, M. Zunino.

Nel pomeriggio ha luogo una sessione dedicata ai poster che vengono presentati dagli espositori. Successivamente ha luogo una breve conclusione che include la discussione della relazione precedentemente presentata da La Greca.

Il giorno 7 ottobre è stata organizzata una escursione alla Riserva Naturale dello Zingaro e Visita al Museo Naturalistico di Terrasini.

Tutti i partecipanti al convegno hanno espresso il loro apprezzamento per la riuscita della manifestazione, e la loro gratitudine per gli organizzatori.